

SW SPORTWEEK



La Gazzetta dello Sport

NEL SEGNO DI VETTEL

LA STORIA DI UN PILOTA CHE ARRIVA IN FERRARI PER
LASCIARE UN'IMPRONTA UNICA E INDIMENTICABILE
+ SPECIALE MONDIALE FORMULA UNO 2015



NON SOLO FERRARI / THE RED ISSUE

LO SPORT È ROSSO

TENNIS: GLI EROI DELLA TERRA ROSSA / **BASKET:** IL MITO DELLE SCARPETTE ROSSE
VELA: LE NOTTE DI LUNA ROSSA / **CALCIO:** REDS CONTRO RED DEVILS (e tanto altro...)

RCS ANNO 16 - N. 10 (728) - 14 marzo 2015 - Poste Italiane SpA - P.D.L. 33/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 206 - Non acquistabile separatamente da La Gazzetta dello Sport - € 0,50 + La Gazzetta dello Sport - L. 10



PRIMI PASSI

Sebastian Vettel, 27 anni, fotografato in queste pagine durante i test invernali della F1 sulla pista spagnola di Montmeló.

Sebastian Vettel

IL FIDANZATO DELLA ROSSA

LAVORA DURO, SORRIDE SPESSO, SA FARE SQUADRA, NE CONOSCE E APPREZZA LA GRANDE STORIA E IL SUO FONDATORE: ECCO PERCHÉ IL PILOTA TEDESCO È L'UOMO GIUSTO PER RIPORTARE IN ALTO LA FERRARI

di Gianluca Gasparini
foto (courtesy of Ferrari Press Office) di Callo Albanese



CHE NUMERI

Sebastian ha esordito in F.1 nel 2007 con una Sauber-BMW. Finora ha corso 139 GP vincendone 39 e conquistando 4 Mondiali di fila dal 2010 al 2013.



«Alonso chi?». È la fine di novembre, poco più di tre mesi fa, vigilia della prima uscita del nuovo pilota ingaggiato dal Cavallino al posto dello spagnolo. È tedesco, ha 27 anni, ha già vinto moltissimo. Il giorno seguente sarà al volante di una F.1 di Maranello, seppur vecchia di un paio d'anni. Siamo in pieno inverno, il cielo regala quel misto di nebbia e pioggia leggera tipico della Pianura Padana. Si sta bene chiusi da qualche parte e fa buio presto. Nei bar di Fiorano, vicino al circuito dove si svolgerà la prova, i tifosi



hanno già scelto con chi stare. «Alonso chi?». È gente che ne ha viste tante, che si è piazzata per anni dietro una rete del circuito del Cavallino o sul cavalcavia della statale che lo guarda dall'alto, cronometro in mano e giudizi sparati senza vie di mezzo, nel bene o nel male. È gente che l'anno scorso ha sofferto, che non ne vuol sapere di politica, di lotte intestine, di beghe regolamentari. Vuol vedere la rossa tornare davanti. Punto. È gente che di solito ha fiuto. Aspettano di vedere Sebastian Vettel. E Sebastian Vettel è la cosa migliore che

Giovane, maturo, veloce: è il pilota migliore che poteva capitare alla Ferrari in questo momento

poteva capitare alla Ferrari in questo momento. È giovane ma molto molto maturo, è veloce ma commette pochi errori. Ha nel bagaglio quattro titoli mondiali consecutivi, conquistati dal 2010 al 2013 grazie a una vettura, la Red Bull, sicuramente vincente. Però il modo in cui ha afferrato il primo, quando nessuno credeva si potesse inserire nel duello tra il suo compagno Webber e Alonso, basta a far capire il fenomeno che è. Quest'uomo è chiamato a far risorgere una scuderia gloriosa reduce da una grossa crisi, in cui sono cadute teste



nemmeno si trattasse della Rivoluzione francese. Deve riportarla al successo, alla svelta. Come ha fatto un suo connazionale tempo fa. Ma, chiariamolo subito, Sebastian Vettel non è Michael Schumacher. Prima di tutto ha già sorriso, con spontaneità e naturalezza. Non si pecca certo di lesa maestà - anche nella drammatica situazione attuale - nel ricordare che Schumi, appena arrivato a Maranello, si era accostato alla nuova realtà con discreta diffidenza. I filtri che aveva piazzato tra sé e la stampa, un carattere forse timido e riservato, tutto lo rendeva un po' restio ad abbracciare la rossa con slancio. Vettel no. Vettel ci ha messo un attimo. Il giorno in cui è stato in fabbrica per la prima volta ha conquistato tutti. Poi si è concesso pure un intermezzo al ristorante davanti al Cavallino, e c'è da scommettere che al muro c'è già la sua foto con la mitica signora Rossella che dirige il locale...

In più Seb conosce la storia. E se n'è innamorato, probabilmente da tempo, ben prima di quanto si possa pensare. In un'intervista doppia con Helmut Marko, il suo mentore in Red Bull, concessa alla *Bild* appena dopo l'ufficializzazione del suo passaggio a Maranello il pilota

UOMO DI FAMIGLIA

Vettel vive in Svizzera, nel cantone di Turgovia, con la compagna Hanna. I due hanno una figlia, Emily, che ha poco più di un anno.

tedesco ha raccontato di aver letto qualche giorno prima un articolo del 1958 in cui parlava Enzo Ferrari ed era divertito dal fatto che il Drake si lamentasse dei costi della F1 e che, a distanza di 56 anni, le questioni intorno ai GP fossero ancora quelle. Un articolo del 1958?!? Diciamo la verità: quale altro pilota lo farebbe? E anche questa è una differenza sostanziale con Michael.

Enzo Ferrari è figura che affascina gli animi appassionati e romantici. E Vettel non lo nasconde. Al punto di rimpiangerne, virtualmente, l'assenza. Da ragazzo acuto e spiritoso chissà quanto gli sarebbe piaciuto averci a che fare. E da pilota anomalo per quest'epoca, che va a discutere del suo futuro senza manager e annesso codazzo di collaboratori, chissà quanto si sarebbe divertito a lottare sull'ingaggio con quel vecchio visionario modenese. «La Ferrari rappresenta qualcosa di magico anche oggi», ha detto, sempre in quell'intervista alla

Bild. «È tradizione, storia, mito nati intorno a un uomo e al suo marchio. I piloti raccontano che è qualcosa di speciale quando si vince con il Cavallino. Spero di scoprirlo presto».

Fin qui il passato, che è fatto anche di un giorno di tanto tempo fa in cui il padre lo portò a Maranello e lui, undicenne, vide girare proprio Schumi a Fiorano e restò colpito da tutto quel rosso che inondava il paese, tra vetrine e automobili. Ma la F1 non aspetta. Domani si corre il GP d'Australia e inizia la nuova stagione. Il presente. Ed è qui che Vettel può e deve dare il contributo più importante. Lo ha già fatto. In primis ha portato la calma dei forti. Nessuna agitazione, nessuna promessa a vuoto ma nemmeno la volontà di nascondersi. Probabilmente ha anche messo a disposizione un metodo di lavoro diverso, visto che ha trascorso sei stagioni nella scuderia più competitiva, in quell'arco di tempo, di tutto il Mondiale. Avrà suggerito anche qualche idea tecnica: vivere in simbiosi con un genio come Adrian Newey qualcosa deve avergli lasciato, no? Infine è uno "sgobbone". Il giorno del primo test, quello che aspettavano i frequentatori dei bar, si è "sparato" 100



SCRITTURA

Sotto: in azione con la SF15-T. A destra: concentratissimo nel box di Montmelò prende appunti (tecnici e non solo) su un blocco che porta sempre con sé.



giri a Fiorano. E quando si è fatta sera si è trasferito nella sala del simulatore “guidando” per altre due ore la F14T. Un vero tedesco...

Manca qualcosa? Sì, la sua influenza sul team e i suoi uomini. Vettel, per quanto ciò sia possibile in un ambiente individualista come quello della F1, è un uomo squadra capace di spargere spirito costruttivo intorno a sé. Gli piacciono i rapporti diretti e sinceri. Magari scomodi, ma puliti. Ne ricavano beneficio tutti. A cominciare dal compagno Kimi Raikkonen. Ai test di Montmelò i responsabili del team hanno raccontato che l'ex muto parla come non era mai successo. Stai a vedere che adesso tocca impegnarsi per farlo tacere...

Tutto rose e fiori?

Beh, si sa come funziona in F1. Un vecchio detto delle corse recita: “*When the flag drops the bullshit stops*”. Quando scende la bandiera (quella del via) le chiacchiere stanno a zero. Se la rossa non risalisse la china sarebbero guai per tutti. Vettel è un uomo molto intelligente, sa fare i suoi calcoli e lo dimostra il tempismo della sua scelta: rimanere in Red Bull avrebbe significato rischiare grosso nella percezione che i tifosi e gli addetti ai lavori hanno della sua carriera. Nel 2014 la sua vettura si è rotta un mucchio di volte, quella del compagno Ricciardo no. Ma se



Seb è un uomo squadra e migliora l'umore a tutti: pare che ora Raikkonen non taccia più...

fosse rimasto dietro all'australiano una seconda stagione la gente si sarebbe fatta molte domande. Meglio cambiare aria e fidanzarsi con il Cavallino. Ma qui a Maranello, provincia di Modena e cuore d'Italia, tutti hanno bisogno di vincere: la Ferrari e lui. Altrimenti l'amore, la storia, i sorrisi, tutto può scomparire in un attimo. Perché quel tardo pomeriggio nei bar di Fiorano era passata meno di una settimana dall'ultima corsa in rosso di un pilota che era ritenuto dai tifosi, fino a poco prima, un semidio. Eppure: «Alonso chi?»...



© RIPRODUZIONE RISERVATA